

Note sulla gemma da Sorgono con invocazione a *Zeus-Serapis*

Miriam Napolitano

Riassunto: La collezione glittica del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari conserva una corniola rinvenuta da F. Vivanet nel 1894 in Sorgono. L'acclamazione a Zeus-Serapide e il busto intagliato sul *recto* della gemma permettono di interpretare l'oggetto prezioso quale testimonianza di religiosità e di fiducia rivolta nei confronti dell'imperatore da identificare, presumibilmente, con Lucio Settimio Severo.

Parole chiave: Glittica romana; Zeus-Serapide; Settimio Severo; Sorgono; Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Abstract: The collection of the Museo Archeologico Nazionale Cagliari shows a carnelian discovered in 1894, in Sorgono by F. Vivanet. The acclamation to Zeus-Serapis and the bust engraved on the back of the gem allows us to recognise the precious object as a testimony to the piety and trust towards the roman emperor, who's identity is most probably Lucius Septimius Severus.

Keywords: Roman glyptic; Zeus-Serapis; Septimius Severus; Sorgono; Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Tra le gemme di età romana attualmente conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari una corniola¹ si distingue per il motivo iconografico intagliato e per l'iscrizione realizzata sul verso opposto (Fig. 1), utili indizi che, pur nella loro esiguità, permettono la ricostruzione delle espressioni individuali, culturali e religiose diffuse nella Sardegna di epoca imperiale, riferibili ad ambito privato².

¹ Numero inventario: 24061. Nei registri inventariali è catalogata con la dicitura: «24061 R. 18-IV-1894 Una corniola frammentata con iscrizione a lettere greche e latine guasta Antico». Sulla gemma: VIVANET 1894: 220-221; DEL PELLEGRINO 1971-1972: 434, n. 183; MALAISE 1972a: 314; MALAISE 1972b: 348; ROWLAND 1981: 130; MELONI 1987, p. 290; MELONI 1988: 486; MELONI 1990: 393; ANGIOLILLO 2000: 113; ZUCCA 2002: 54; GAVINI 2005: 423; PILO 2012: 58-59; VEYMIERS 2011: 243, 255, A. 42, tav. 14 (personaggio non identificabile con Serapide, II-IV sec. d.C.); PILO 2012: 58; TRUDU 2012: 224; GAVINI 2014: 28-29, fig. 14a-b (forse busto di imperatore, II sec. d.C.); GAVINI c.d.s.: 242.

² GAVINI 2008: 217; PILO 2012: 58-59; GAVINI 2014: 29.

L'esemplare in questione ha superfici piane e forma ellittica, originariamente doveva essere montato su un supporto (anello o pendente) funzionale a rendere visibili entrambe le facce³ mentre in seguito, esso fu reimpiegato per altri fini come lasciano intuire gli evidenti segni di scastonatura⁴ presenti lungo il margine superiore. Le dimensioni residue (14 x 13 x 3 mm) e l'incisione realizzata in positivo permettono di escludere un suo impiego quale sigillo. Un'ampia scheggiatura in corrispondenza della parte superiore dell'intaglio rende l'iscrizione realizzata sul *verso* lacunosa della prima riga, sul *recto* invece è ritratto un personaggio con busto frontale e capo rivolto verso destra. L'iscrizione, in caratteri greci, è disposta su quattro righe: la prima (?) riga e la prima lettera della seconda sono lacunose (pos.): [...]/EΙ ZEY(C)/CEPAII/IC ovvero «Uno è Zeus-Serapis»⁵, formula che sostiene l'avvenuta identificazione dello Zeus greco⁶ con il Serapide egizio⁷, designato dall'aspetto celeste di cui è manifestazione tale divinità, in contrapposizione alla sfera infera caratteristica della sua assimilazione con Ade-Serapide⁸.

Il volto non è visibile ma è residua parte della folta barba, formata da piccoli ciuffi a “S” resi con dovizia tecnica. Al di sotto del collo, naturalisticamente connotato da un'incisione poco profonda indicante la torsione del capo, il personaggio raffigurato veste una lorica da cui si dipartono i *pteryges*, le strisce di cuoio volte a proteggere la spalla destra mentre una grossa linea ad andamento verticale e leggermente obliqua rappresenta la correggia, anch'essa di cuoio, disposta sopra la corazza e fissata nella parte superiore del busto. Il *paludamentum* è assicurato da una fibula posta sopra la spalla destra, esibendo dunque un abbigliamento riservato agli ufficiali dell'esercito romano, agli imperatori e agli dei⁹.

³ GAVINI 2014: 29.

⁴ Elemento che accomuna il nostro esemplare con la gemma “gnostica” rinvenuta nel territorio di Cornus: MARTORELLI 2004.

⁵ Sulla formula si vedano SGG I: 157, 178; VEYMIERS 2009a: 200-206 e VEYMIERS 2014; sulla lettura epigrafica della gemma in esame: GAVINI 2014: 28, nota 51. Per alcuni esemplari glittici attestanti l'invocazione: RICHTER 1920: 95, tavv. 34-36, n. 130 (corniola, I sec. d.C.): iscrizione EIC ZEYC CAPAIIS; AGDS III: 233, tav. 103, n. 148 (diaspro, III sec. d.C.) Arpocrate su fiore di loto, di fronte a lui un babbuino adorante, lungo il contorno del margine: EIC ZEVC APA IIIC = SGG I: 171, n. 33; AG WIEN III: 137, tav. 79, n. 2139 (diaspro rosso, II(-III?) sec d.C.) EICZEYC/CAPAIIC; HENIG *et alii* 1994: 151, n. 312, busto di *Helioserapis* con iscrizione EI[C] ZEYC CAPAI/IC; SGG I: 182, n. 50 (corniola), *Sarapis* stante, con scettro e Cerbero tricipite, iscrizione lungo il bordo: EICZEYCC / AP/ AIIC; riferita a Mercurio: BONNER 1950: 175 (eliotropio), al dritto Mercurio stante con coltello e ariete: EICZ / EYCC/ APA / IIS = SGG I: 322, n. 269.

⁶ PILO 2012: 58; VEYMIERS 2009a.

⁷ DIMARTINO 2007: 143, attraverso la quale, secondo la studiosa, si intende: «rendere più eloquente e incisivo il messaggio che si vuole indirizzare all'osservatore, una garanzia di salvezza per l'Impero».

⁸ PILO 2012: 58-59. Un elemento importante che sembra suggerire tale assimilazione è costituito dalla presenza dell'aquila unita alla raffigurazione del dio, la quale fonde il potere sulle sfere eteriche di Serapide con quello di Zeus-Giove, connotandone inoltre la regalità: CLERC, LECLANT 1994: 689-691; VEYMIERS 2003; VEYMIERS 2009a: 200.

⁹ SPEIDEL 1978: 41.

Inoltre, la frammentarietà della gemma suggerisce che sia l'iscrizione che il ritratto siano stati realizzati in un unico momento, escludendo pertanto la possibilità che o l'apparato illustrativo o quello epigrafico siano l'esito di una rielaborazione successiva.

L'esemplare è edito per la prima volta nel 1894 da Filippo Vivonet¹⁰, che così lo descrive:

«Nel territorio del comune di Sorgono, nella località detta «Bingia de santu Sarbadore», fu raccolta una corniola adoperata come amuleto. Ha da una parte un'iscrizione greca, formata di quattro righe, ridotta ora, per effetto di scheggiatura, a sole tre, restando in fin della prima riga solo qualche traccia di lettera. In seguito, per dare forma più regolare alla pietra ed incastonarla come gemma, in qualche anello, venne ritagliata nel margine, facendo scomparire anche l'ultima lettera del secondo verso, vi si legge: [riproduzione grafica della gemma con iscrizione: ZEY/CEPAH/IC].

La corniola nello stato attuale è larga mm. 15, e le lettere misurano in altezza mm. 2. Nell'altra faccia, stante l'anzidetta frattura, vedesi solo la parte inferiore di protome barbata, che ritengo di Giove Serapide, il cui nome si legge nell'epigrafe sopra riferita. Il descritto cimelio è stato da me acquistato per le raccolte antiquarie del R. Museo di Cagliari.»

L'identificazione della figura con Giove-Serapide compiuta da F. Vivonet condizionò gli studi successivi¹¹, i quali continuarono a confermare tale analisi iconografica, avvalorata dall'acclamazione presente nel verso della gemma. Solo recentemente è stata avanzata una rilettura della rappresentazione dell'intaglio a cura di R. Veymiers¹² e A. Gavini¹³: il primo studioso, integrando le testimonianze glittiche in merito alle rappresentazioni di Serapide¹⁴, afferma che il personaggio raffigurato non è riconoscibile con il dio alessandrino e attribuisce l'intaglio tra il II e il IV sec. d.C., mentre il secondo ipotizza che il busto inciso, piuttosto che l'effigie divina di Serapide, possa ritrarre un imperatore.

L'esame della gemma da Sorgono, operato all'interno di un più vasto lavoro di catalogazione delle gemme del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari svolto da chi scrive¹⁵, ha evidenziato la necessità di ritornare sull'iconografia del personaggio considerandone l'aspetto figurativo, stilistico ed epigrafico e il relativo implicito contenuto ideologico.

¹⁰ VIVANET 1894: 220-221.

¹¹ MALAISE 1972a: 314; MALAISE 1972b: 348; ROWLAND 1981: 130; MELONI 1988: 486; MELONI 1990: 393; ANGIOLILLO 2000: 113; ZUCCA 2002: 54; GAVINI 2005: 423; PILO 2012: 58-59; TRUDU 2012: 224.

¹² VEYMIERS 2011: 243, 255, A. 42, tav. 14 (personaggio non identificabile con Serapide, II-IV sec. d.C.).

¹³ GAVINI 2014: 28-29, fig. 14a-b (forse busto di imperatore, II sec. d.C.).

¹⁴ Manifestazioni della pratica devozionale a livello privato e indicative di particolari aspetti magici attribuiti al materiale (come i lapislazzuli, ematite, eliotropio, diaspro giallo, nero o verde), sono le gemme e i gioielli che presentano una variegata serie di iconografie e di iscrizioni dedicate a Serapide, la cui recente sistemazione tipologica in *Corpus* si deve a R. Veymiers. Numerosi sono i contributi dello studioso sulle rappresentazioni di Serapide: VEYMIERS 2003; 2005; 2009a; 2009b; 2011 e 2014.

¹⁵ Si tratta della tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, discussa il 19 aprile 2017: *Le gemme del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Un catalogo ragionato*, relatore Prof. M. Giuman, Anno Accademico 2015-2016. Un doveroso ringraziamento è rivolto alla dott.ssa Donatella Mureddu, ex-direttrice del Museo Archeologico

1. Da una più attenta osservazione dell'immagine, ovvero valutando alcuni particolari incisi come la resa dell'abito indossato (una lorica) e della barba, si è più persuasi di riconoscervi il ritratto di Settimio Severo¹⁶, la cui veste rimanda alla *virtus* militare che gli consentì di acquisire il potere imperiale. I confronti con le emissioni monetali di età severiana suggeriscono una datazione dell'intaglio verso la fine del II e l'inizio del III sec. d.C., dunque tra il 193, momento della sua proclamazione a imperatore da parte delle truppe avvenuta a *Carnuntum* e il 201 d.C.¹⁷. L'estremo cronologico più recente indica infatti il periodo intermedio fra l'adozione del 3.*Münzbildnistypus* e del 4.*Münzbildnistypus* relativi all'iconografia di Settimio Severo, tipi iconografici nei quali la barba dell'imperatore si distingue per la disposizione a lunghe e distinte ciocche spiraliformi e calamistrate, ricadenti in avanti¹⁸.

Un esemplare glittico ritraente il busto loricato di Settimio Severo e accostabile al pezzo in esame è rappresentato da un plasma conservato nel British Museum (Fig. 2). Esso è attribuito da A.M. McCann ai primi ritratti dell'imperatore¹⁹, mentre D. Soechting lo interpreta quale ritratto afferente al tipo dell'adozione²⁰, ovvero successivo al 195-196 d.C., momento nel quale Settimio Severo, rivendicando ideologicamente il potere politico di tipo dinastico, si proclamò fratello di Commodus e figlio adottivo di Marco Aurelio²¹. Dal punto di vista artistico, tale connessione è espressa dalla resa iconografica e fisionomica di Settimio Severo eseguita secondo il modello dettato da quella della dinastia Antonina, per ciò finalizzata a

di Cagliari, a Mariano Zuddas e a Loriana Sanniu, dipendenti del Museo, per aver permesso e agevolato lo studio degli esemplari glittici ivi conservati.

¹⁶ MARSDEN 1997: 2. Per una lettura recente relativa alla seriazione e datazione dei ritratti dell'imperatore in questione si rimanda a DIMARTINO 2007: 131 con bibliografia precedente, essenziali i testi: L'ORANGE 1947: 73-86; BALTJ 1964; MCCANN 1968; HORNBOSTEL 1972; SOECHTING 1972; FITTSCHEN, ZANKER 1985: 94-98, nn. 82-85; GESZTELYI 1986; DALTRUP 1988; BAHARAL 1989; RAEDER 1992; *Lo Sguardo di Roma* 1996; alla quale si aggiungono inoltre SÄFLUND 1968; NEVEROV 1970; BALTJ 1972; FITTSCHEN 1978 e il recente studio LICHTENBERG 2011, in particolare: 344-347 per le attestazioni glittiche di Settimio Severo e della famiglia imperiale. Per i ritratti di Settimio Severo su gemme e sigilli: MCCANN 1968: 133, 140, 158, 171, 182-184, gems a-k, 1,1-1,2 e SOECHTING 1972: 235-242, nn. 1-12.

¹⁷ GNECCHI 1912: 74, n. 11 (196 d.C.); *RIC* IV 345: 135 (194 d.C.); *BMCRE* V: 176, tav. 29. 19, n. 129 (198-200); 1. *Münzbildnistypus* (193-196 d.C.) e 2. *Münzbildnistypus* (196-200 d.C.) distinti in RAEDER 1992: 182-186. Nella glittica: MEGOW 1987: 239, A 142 (cammeo, 193-196 d.C.). Tra i contributi relativi alle emissioni monetali di Settimio Severo si confrontino: HILL 1964; HILL 1993; DIMARTINO 2007: 142-143, nota 45 e il più recente GITLER, PONTING 2003.

¹⁸ Rispettivamente RAEDER 1992: 186-187, tav. 63 (200-204 d.C.) e RAEDER 1992: 187-189, tav. 64 (204-211 d.C.). Per alcuni esemplari glittici riferibili a questa cronologia: SOECHTING 1972: 235-242, nn. 1, 3-4, 6-12, cfr. MCCANN 1968; SENA CHIESA 1978: 106-107, tav. XV, n. 106 (corniola, inizi III sec. d.C.); ZAZOFF 1983: 327, tav. 99, nn. 4-6; MEGOW 1987: 239-241, tav. 48,11, 49,2, nn. A 143-A 145 (cammei); *AG WIEN* III: 70, tav. 20, n. 1727 (gemma vitrea imitante il niccolo, 200-201 d.C.); FACCHINI 2012: 44.

¹⁹ Tipo II: MCCANN 1968: 133, tav. XC, gem a = VOLLENWEIDER 1988: 98, nota 27 (con bibliografia precedente).

²⁰ SOECHTING 1972: 236, n. 2.

²¹ BALTJ 1972: 624; GESZTELYI 1986: 26; J. C. Balty in *Lo Sguardo di Roma* 1996: 178; DIMARTINO 2007: 143; PODVIN 2014: 314.

dimostrare una continuità politica e culturale necessaria per garantire la legittimità del potere imperiale al nuovo sovrano²².

Il tipo dell'adozione è effigiato anche in altre gemme note che si differenziano lievemente dal nostro intaglio per il trattamento della barba, in un caso definita da grosse ciocche ondulate proiettate in avanti e in un altro ricadenti a gruppi di tre-quattro boccoli che incorniciano il volto²³.

Una corniola della collezione del Professor Klaus J. Müller a Bonn documenta stringenti confronti con l'esemplare frammentario in esame, seppur se ne discosti per la cifra stilistica: in essa è intagliato Settimio Severo, di profilo verso destra, con boccoli ricadenti sulla fronte e barba divisa in riccioli «*en tire-bouchons*» (Fig. 3). Considerando proprio la presenza di questi ultimi elementi fisiognomici, M.-L. Vollenweider ipotizza che essi alludano all'aspetto di *Cosmocrator* e all'assimilazione di Settimio Severo con Zeus-Serapide²⁴.

Proprio tale riferimento ideologico risulta pregnante in merito all'analisi dell'intaglio rinvenuto a Sorgono, il quale collega l'effigie dell'imperatore alla preghiera rivolta al dio egizio. Un'ulteriore testimonianza glittica realizzata ancora una volta su corniola (Fig. 4) proviene dalla necropoli di *Camboglanna* (attuale *Castlesteads*), situata in prossimità del Vallo di Adriano²⁵. Essa mostra tre busti incisi: secondo alcuni autori, i due ai lati raffigurerebbero Caracalla e Geta nelle sembianze dei Dioscuri, mentre quello centrale, di profilo verso sinistra, rappresenterebbe Settimio Severo assimilato a Serapide grazie al *kalathos* posto sul capo del personaggio. L'immagine è inoltre corredata da una breve iscrizione in caratteri greci: *EZC*, acronimo che esprime la medesima formula incisa nell'intaglio del Museo di Cagliari, rafforzando il contenuto concettuale della scena volto a manifestare il sincretismo intercorrente tra la figura dell'imperatore e dei suoi figli con quello della divinità e degli eroi celebrati.

2. Il rendimento stilistico dell'incisione conferma la cronologia addotta dalle testimonianze numismatiche. A partire dalla fine del II sec. d.C., il vigore naturalistico e le forme organiche cedono a nuove formule espressive, esemplificate dall'impiego della tecnica a 'linee grosse' e

²² BALTY 1964; MCCANN 1968: 51; VOLLENWEIDER 1988: 96-98; BAHARAL 1989; MARSDEN 1997: 2.

²³ Riferiti da M. MCCANN al tipo V dei ritratti di tipo "Antonino Pio-Severo": MCCANN 1968: 140, gem b, tav. XC (impronta, pre 202 d.C.) = SOECHTING 1972: 237-329, n. 5; MCCANN 1968: 140, gem c, tav. XC (diaspro rosso, pre 210 d.C.) = SOECHTING 1972: 240, n. 10 (198-205 d.C.). Allo stesso tipo di ritratto sono attribuiti dei busti dell'imperatore, sempre accompagnato da Caracalla e Geta, che si discostano dai precedenti esemplari poiché i ciuffi della barba di Settimio Severo sono fortemente aggettanti in avanti e l'età dei due figli è decisamente più matura, corrispondenti dunque al IV Tipo sopra esposto: MCCANN 1968: 140, gems d-e, tav. XC (rispettivamente: gemma vitrea, 208-210 d.C.; sardonice, post 209 d.C.) = SOECHTING 1972: 241, n. 12 (208-209 d.C.), 239, n. 8 (209-210 d.C., Tipo dei *Decennalia*).

²⁴ VOLLENWEIDER 1988: 98.

²⁵ MCCANN 1968: 55 e 183, gem j, tav. XCII (corniola, 20x16 mm) = MARSDEN 1997: 4, fig. 3; LICHTENBERGER 2011: 118; PODVIN 2014: 324. Sulla gemma si veda VEYMIERS 2009a: 205, nota 348, 359, n. VI.DA 11, tav. 66 (II-III sec. d.C.), con bibliografia precedente, il quale vi riconosce l'effigie di Serapide e dei Dioscuri senza alcun rimando alla dinastia severiana.

dello stile cosiddetto ‘incoerente’, che investono ora anche il repertorio figurativo più impegnato, inerente alla propaganda della casa imperiale severiana²⁶.

L’attribuzione del ritratto glittico di Settimio Severo ad una cronologia compresa tra il 193 e il 201 d.C. porta ad avvalorare la tesi sostenuta da A.M. McCann, secondo la quale, già prima del viaggio in Egitto compiuto dall’imperatore e dalla sua famiglia tra il 199 e il 200 d.C.²⁷, egli volle fissare un rapporto privilegiato con il culto di Serapide²⁸ adottandone l’acconciatura a boccoli ricadenti sulla fronte²⁹, particolare evidente nella corniola della collezione Müller e purtroppo non conservato nell’intaglio del Museo di Cagliari.

3. Concentrando ancora l’attenzione sull’iscrizione, la formula d’invocazione rivolta a Zeus-Serapide – del quale si afferma l’unicità – è stata recentemente approfondita da parte di R. Veymiers che la interpreta quale forma particolare di omaggio del devoto, volta a magnificare il dio da lui riconosciuto come l’‘unico’ da onorare³⁰. L’acclamazione al superlativo, rafforzata dalla presenza dell’intensificatore εἶς, non definisce una tendenza al monoteismo³¹ bensì intende suggerire un atteggiamento religioso secondo il quale una figura divina può occupare una posizione preminente rispetto alle altre, non escludendo per questo l’esistenza degli altri dei³². L’epiclesi, canonica durante l’età antonina e severiana³³, implica dunque il riconoscimento della potenza universale, multiforme e unica³⁴ specifica della divinità sincretistica di Zeus-Serapis³⁵, ora acclamata per sollecitarne misericordia e protezione³⁶.

²⁶ SENA CHIESA, FACCHINI 1985: 28; SOECHTING 1972: 65-69; HENIG 1988: 149, 151: *Severan (late patterned)*; MARSDEN 1997: 2. Un interessante approfondimento sull’evoluzione del ritratto pubblico e privato degli imperatori della dinastia antonina e severiana attraverso le testimonianze offerte dalle pietre incise è in VOLLENWEIDER 1988. Nel testo in questione tale tendenza artistica non è rimarcata, sebbene sia piuttosto evidente nell’intaglio di Settimio Severo, Caracalla e Geta: 99-100, fig. 17 (impronta, datato tra il 203 e il 205 d.C.), considerato tra gli esemplari di modesta fattura.

²⁷ *Hist. Aug., Sept. Sev.* 17,4; MCCANN 1968: 121-134, la quale individua l’attestazione del *Serapistypus* in una emissione monetale del 196-197 d.C.; DIMARTINO 2007: 131. Settimio Severo si recò per la prima volta in Egitto nel 194 d.C. per combattere Pescennio Nigro: PODVIN 2014: 302-303.

²⁸ Su questo aspetto particolare si rimanda a PODVIN 2014, il quale analizza le testimonianze epigrafiche con dedica, in greco o latino, rivolta alle divinità isiache da parte della dinastia severiana e provenienti da tutto l’impero. Sull’iconografia e il culto di Serapide si vedano almeno: HORNBOSTEL, VERMASEREN 1973; HORNBOSTEL 1978; MERKELBACH 1995 e VEYMIERS 2009a.

²⁹ MCCANN 1968: 56; DIMARTINO 2007: 132; PODVIN 2014: 319, il quale sottolinea come già altri studiosi suggeriscano di interpretare tale corrispondenza iconografica come semplice rapporto di venerazione nei confronti della divinità piuttosto che un’intenzionale assimilazione dell’imperatore con il dio.

³⁰ VEYMIERS 2009a: 202-206, con *excursus* delle occorrenze documentarie e dei materiali che mostrano tale formula a partire dal regno di Adriano fino al IV sec. d.C.; un aumento di attestazioni si individua soprattutto durante il II sec. d.C.; GAVINI 2014: 28.

³¹ VEYMIERS 2009a: 203, nota 321; GAVINI 2014: 28, nota 52.

³² Ovvero sia l’enteismo: VEYMIERS 2009a: 203, nota 320.

³³ Spesso le iscrizioni riportano la formula «*Zens Elios Grand Sarapis*»: BRICAULT *et alii* 2004: 231, con bibliografia.

³⁴ Potere acquisito di riflesso da Iside: LE GLAY 1984: 59.

³⁵ VEYMIERS 2009a: 204, nota 332.

³⁶ VEYMIERS 2009a: 204-205.

Serapide assurge a divinità poliade di Alessandria e poi di tutto l'Impero, comprendendo in sé un'ampia varietà di pertinenze culturali per lo più derivanti dalla sua assimilazione con altre divinità³⁷. Assumendo i caratteri ctoni e catactoni di Osiride-Api, egli si configura quale dio del mondo sotterraneo³⁸; l'aspetto oracolare gli conferisce la capacità di dispensare ordini e oracoli attraverso i sogni; è considerato dio guaritore quando caricato della valenza salutare propria di Asclepio-Esculapio³⁹; in qualità di divinità fecondatrice e portatrice di messi è posto in relazione alla figura di Dioniso⁴⁰ o ancora di Osiride e Ade-Plutone⁴¹. In tempi più tardi assume ancora connotati astrali e solari legati al dio *Helios*⁴². L'insieme di questi ambiti comporta che Serapide, divinità sincretica e cosmocratica cui pertiene il dominio del cielo, della terra, del mare⁴³ e dell'aldilà, diventi alla stregua di Zeus⁴⁴-Giove, Signore dell'Universo⁴⁵.

Le attestazioni che permettono di individuare, anche in Sardegna, il culto di Serapide risultano molto modeste ed esigue; decisamente più numerose sono le testimonianze archeologiche chiaramente riferibili alla dea Iside provenienti da Cagliari, Castelsardo, *Turris Libisonis*⁴⁶. La presenza di un luogo di culto dedicato a Serapide è documentata da un'epigrafe proveniente da *Sulci* che ricorda il restauro di un tempio dedicato ad Iside e Serapide compiuto per volontà del liberto *Marcus Porcius Primigenius* in occasione della designazione a *quattuorviri aedilicia potestate* di *Marcus Porcius Felix* e *Marcus Porcius Impetratus*. Si tratta di un'epigrafe particolarmente importante poiché documenta la condivisione di un unico sacello da parte di due divinità orientali e poiché ne menziona gli arredi sacri con riferimento all'area circostante al tempio, il cui restauro è verosimilmente ascrivibile al II sec. d.C. Tali assunti permettono di ipotizzare una sua prima realizzazione alla metà del I secolo d.C. documentando così una precoce presenza del culto nella Sardegna sud-occidentale⁴⁷. Una specifica produzione fittile di lucerne è emblematica della diffusione e del successo che il dio ebbe in Sardegna: alcune

³⁷ MASTROCINQUE 2003: 71, aspetto che lo accomuna inoltre a Iaô, come riferisce Macrobio, la cui testimonianza è stata confermata da un'iscrizione rinvenuta in Spagna: MASTROCINQUE 2003: 71, note 156-157; *SGG* I: 179.

³⁸ CLERC, LECLANT 1994: 666; DIMARTINO 2007: 137; l'identificazione con *Kronos* è citata inoltre da Macrobio: MASTROCINQUE 2003: 71, nota 155.

³⁹ CLERC, LECLANT 1994: 666-667; MASTROCINQUE 2003: 71; DIMARTINO 2007: 137; BRICAULT 2008.

⁴⁰ MASTROCINQUE 2003: 71; DIMARTINO 2007: 137.

⁴¹ CLERC, LECLANT 1994: 667; MASTROCINQUE 2003: 71; DIMARTINO 2007: 137.

⁴² *CIL* VIII, 1005; BRECCIA 1911, n. 68: 50, n. 87: 60-61; VIDMAN 1969, n. 171; CLERC, LECLANT 1994: 667; MASTROCINQUE 2003: 71; DIMARTINO 2007: 137.

⁴³ Serapide diviene con Iside protettore dei naviganti: CLERC, LECLANT 1994: 667.

⁴⁴ DIMARTINO 2007: 137.

⁴⁵ VIDMAN 1969.

⁴⁶ VIDMAN 1969: 239-241; MALAISE 1972a: 313-315; GAVINI 2005; GAVINI 2008; Pilo 2012.

⁴⁷ *CIL* X, 7514 = *SIRIS* 520 = *RICIS* 519/0201 = *AE* 2004, 668: *Templ(um) Isis et Serap(is) cu[m]/ signis et ornam(entis) et area / obhonor(em) MM(arcorum) Porc(iorum) Felicis/ et Impetrati f(ratrum) IIIv(ironum) a(edilicia) p(otestate) de[s](ignatorum)] / M(arcus) Porc(ius) M(arci) l(ibertus) Primig[enius] / mag(ister) Lar(um) Aug(ustorum) r[estituit]*. Per l'epigrafe si veda VIDMAN 1969: 240; MASTINO 1995: 69, nota 329; GAVINI 2008: 216-217; GAVINI 2014: 31, fig. 18.

sono state rinvenute a Olbia e presentano il bollo di fabbrica di *Annius Serapidorus*, famoso ceramista dell'agro di Ostia in attività tra il II e il III sec. d.C., la cui manifattura produceva lucerne con soggetti isiaci, probabilmente acquistate dagli adepti al culto⁴⁸.

Alla luce di tali riflessioni, la gemma custodita nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari consente dunque di acquisire nuovi dati inerenti l'età severiana in Sardegna⁴⁹ e sottolineare il rapporto privilegiato che Settimio ebbe con l'isola, avendovi rivestito l'incarico di questore pretore tra il 173 e il 174 d.C.⁵⁰. Il manufatto potrebbe inquadrarsi quale dono ufficiale elargito dall'autorità imperiale o semplice espressione della devozione rivolta all'imperatore da parte di burocrati o soldati: ciò sarebbe supportato dalla veste militare recata dal personaggio e dall'acclamazione rivolta a *Zeus-Serapis* che, attraverso l'associazione visiva con il busto di Settimio Severo, potrebbe essere giudicata un'acclamazione di *fides* rivolta al contempo al dio e all'imperatore⁵¹. Non meno determinante in questo senso risulta la notizia riportata da Erodiano secondo il quale nel 197 d.C. l'imperatore in questione estese lo *ius anuli aurei* anche ai soldati, che da allora poterono fregiarsi di tale privilegio⁵².

Come esposto in precedenza, Settimio Severo promosse e intensificò la diffusione del culto del dio⁵³ e, riprendendone le sembianze classiche⁵⁴, assimilò il suo personaggio alla natura divina di Serapide⁵⁵: tale atteggiamento, piuttosto che essere finalizzato al raggiungimento dell'apoteosi attraverso tale identificazione⁵⁶, annuncia il messaggio ideologico e politico di Settimio Severo quale «garante della salvezza e della prosperità dell'impero»⁵⁷.

L'uniforme indossata, in luogo della tunica peculiare del dio, e il trattamento morbido e naturalistico della barba che sembra essere bipartita, richiamano quali confronti più diretti le

⁴⁸ SANCIU 2002; GAVINI 2008: 216; GAVINI 2014: 26-27: 29-30.

⁴⁹ Momento durante il quale si assiste ad una coerente monumentalizzazione architettonica e urbanistica dei maggiori centri urbani dell'isola ad eccezione di Olbia e S. Antioco. Per una visione complessiva del fenomeno: GHIOTTO 2004: 203-204, 211-213 in cui lo studioso evidenzia l'importanza del soggiorno sardo del futuro imperatore che portò poi a stabilire un legame fondamentale tra la provincia e l'autorità centrale.

⁵⁰ *Hist. Aug., Sept. Sev.* 2,4-5.; MCCANN 1968: 49; MELONI 1988: 468, nota 104; MASTINO 1985: 40; GHIOTTO 2004: 203, nota 1093; MASTINO 2005: 143; MASTINO 2016: 29.

⁵¹ SPIER 2012: 18.

⁵² Hdn. III, 8,4; Becatti 1955, p. 116.

⁵³ Serapide divenne la divinità tutelare della dinastia severiana, analogamente al ruolo assunto dal dio sotto i Tolomei: DAVIES 1954: 75, nota 2; GESZTELYI 1986: 26; PODVIN 2014; GAVINI 2016: 732. Per i ritratti imperiali di Settimio Severo come faraone e dio, espressione del potere divino nel mondo terreno: KISS 1982.

⁵⁴ ENSOLI 2000: 274. L'iconografia del *Serapistypus* si basa sulla ripresa dell'acconciatura caratterizzata da quattro o cinque riccioli che cadono ordinatamente sulla fronte comune a quella delle rappresentazioni del dio orientale.

⁵⁵ MALAISE 1972b: 439; sul culto di Serapide e la politica religiosa dei Severi: MALAISE 1972b: 437-443; GESZTELYI 1986: 26; PODVIN 2014.

⁵⁶ DAVIES 1954: 75; L'ORANGE 1947: 73-86; L'ORANGE 1966; MCCANN 1968: 109-117. *Contra* BAHARAL 1989, RAEDER 1992; ADAMO MUSCETTOLA 2003, secondo i quali l'iconografia dell'imperatore affine a quella del dio riflette una forma di devozione nei confronti di Serapide.

⁵⁷ DIMARTINO 2007: 145.

rappresentazioni di Settimio Severo⁵⁸. Questa interpretazione, tuttavia, non esclude, ma piuttosto accentua, la possibilità che il possessore della gemma vi leggesse un'interpretazione religiosa e soprattutto ideologica e politica, celebrando la figura di un 'Zeus-Serapide-Settimio Severo'⁵⁹ grazie alla suggestione stimolata dalla preghiera incisa nel lato opposto alla raffigurazione del busto.

In conclusione, tali concezioni teoretiche risultano difficilmente verificabili ma, condividendo il giudizio di J.C. Balty, si è portati a domandarsi «se nell'immagine del dio alessandrino vedremo il manifesto di un imperatore salvatore, *restitutor Urbis e fundator Pacis* [...], oppure un particolare omaggio a un dio di salvezza, così come si faceva abitualmente da più di un secolo? A questo non è possibile rispondere»⁶⁰.

MIRIAM NAPOLITANO

Università degli Studi di Cagliari

miriam.napolitano@gmail.com

⁵⁸ L'ORANGE 1966; MCCANN 1968: 47-49.

⁵⁹ Si coglie l'occasione per ringraziare il dott. Ciro Parodo per il piacevole scambio di impressioni e i preziosi consigli. A lui si deve questa originale formula, eloquente espressione della commistione concettuale tra il dio e l'imperatore.

⁶⁰ *Lo sguardo di Roma* 1996: 181.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAMO MUSCETTOLA 2003: S. Adamo Muscettola, *Pozzuoli, Settimio Severo, Serapide*, in N. Bonacasa, A. M. Donadoni Roveri, S. Aiosa, P. Minà (eds.), *Faraoni come dei, Tolemei come faraoni. Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano (Torino, Archivio di stato, 8-12 dicembre 2001)*, Università degli studi di Palermo, Torino-Palermo 2003, pp. 325-333.
- AGDS III: V. Scherf, P. Gerke, P. Zazoff, *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen. III. Braunschweig, Göttingen, Kassel*, Franz Steiner Verlag GmbH, Wiesbaden 1970.
- AG WIEN III: E. Zwierlein Diehl, *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museum in Wien. III. Die Gemmen der späteren römischen Kaiserzeit, Teil 2. Masken, Masken-Kombinationen, Phantasie- und Märchentiere, Gemmen mit Inschriften, Christliche Gemmen, Magische Gemmen, Sasanidische Siegel, Rundplastik aus Edelstein und verwandtem Material, Kameen, Rundplastik, Gegenstände mit figürlichem Relief und Einlegearbeiten aus Glas, Antike Glyptik in Wiederverwendung / Nachantike Glyptik, Nachträge und Ergänzungen zu Band I und II*, Prestel Verlag München, München 1991.
- ANGIOLILLO 2000: S. Angiolillo, *I gioielli del periodo romano rinvenuti in Sardegna*, in M. Atzori (ed.), *Gli ornamenti preziosi dei Sardi. Dai Fenicio-Punici al Primo Novecento*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2000, pp. 91-122.
- BAHARAL 1989: D. Baharal, *Portraits of the Emperor L. Septimius Severus (193-211 A.D.) as an Expression of his Propaganda*, «Latomus. Revue d'études latines», 48, 1989, pp. 566-580.
- BALTY 1964: J. Balty, *Les premiers portraits de Septime Sévère. Problèmes de méthode*, «Latomus. Revue d'études latines», 23, 1964, pp. 56-63.
- BALTY 1972: J. Balty, *Notes d'iconographie sévérienne. A propos de: Dirk Soechting, Die Porträts des Septimius Severus*, «L'antiquité classique», 41.2, 1972, pp. 623-642.
- BMCRE V: H. Mattingly, *A Catalogue of the Roman Coins. V: Pertinax to Elagabalus* (= Coins of the Roman Empire in the British Museum 5), Trustees of the British Museum, Londra 1950.
- BONNER 1950: C. Bonner, *Studies in Magical Amulets chiefly Graeco-Egyptian* (= University of Michigan studies. Humanistic series 49), The University of Michigan, Ann Arbor-London 1950.
- BRECCIA 1911: E. Breccia, *Iscrizioni Greche e Latine* (= Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire 57), Imprimerie de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Le Caire 1911.
- BRICAULT 2008: L. Bricault, *Serapide, dio guaritore*, in E. Dal Covolo, G. Sfameni Gasparro (eds.), *Cristo e Asclepio. Culti terapeutici e taumaturgici nel mondo mediterraneo antico fra cristiani e pagani, Atti del Convegno Internazionale Accademia di Studi Mediterranei (Agrigento 20-21 novembre 2006)* (= Nuova biblioteca di Scienze Religiose 11), LAS, Roma 2008, pp. 55-71.
- BRICAULT et alii 2004= L. Bricault, Y. Le Bohec, J.-L. Podvin, *Cultes isiaques en Proconsulaire*, in L. Bricault (ed.), *Isis en occident. Actes du IIème Colloque international sur les études isiaques (Lyon III, 16-17 mai 2002)* (= Religions in the Graeco-Roman World 151), E. J. Brill, Leiden 2004, pp. 221-241.
- CLERC, LECLANT 1994: G. Clerc, J. Leclant, s.v. «Sarapis», *LIMC VII.1*, 1994, pp. 666-692.
- DALTROP 1988: G. Daltrop, *Lucio Settimio Severo e i cinque tipi del suo ritratto*, in *Ritratto ufficiale e ritratto privato* 1988, pp. 67-74.

- DAVIES 1954: J. G. Davies, *Was the devotion of Septimius Severus to Serapis the cause of the persecution of 202-3?*, «The Journal of Theological Studies», V, (April 1954), pp. 73-76.
- DEL PELLEGRINO 1971-1972: A. Del Pellegrino, *Le gemme romane del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Cagliari, Relatore Chiar.mo Prof. M. Torelli, Anno Accademico 1971-1972.
- DIMARTINO 2007: A. Dimartino, *Settimio Severo e il 'Serapistypus': forme di rappresentazione del potere imperiale*, in F. de Angelis (ed.), *Lo sguardo archeologico. I normalisti per Paul Zanker*, Edizioni della Normale, Pisa 2007, pp. 129-145.
- ENSOLI 2000: S. Ensoli, *Una religione multiculturale. I santuari di Iside e Serapide a Roma e la resistenza pagana in età tardoantica*, in S. Ensoli, E. La Rocca (eds.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2000, pp. 267-287.
- FACCHINI 2012: G.M. Facchini, *Le impronte di gemme della Collezione del Museo Archeologico di Verona. Ritratti antichi o all'antica e altri motivi*, II, Edizioni ET, Milano 2012.
- FITTSCHEN 1978: K. Fittschen, *Two Portraits of Septimius Severus and Julia Domna*, «Indiana University Art Museum Bulletin», 1.2, 1978, pp. 28-43.
- FITTSCHEN, ZANKER 1985: K. Fittschen, P. Zanker, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom* (= Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur 3), P. von Zabern, Mainz am Rhein 1985.
- GAVINI 2005: A. Gavini, *I culti orientali nella Sardegna romana*, in Mastino 2005, pp. 420-423.
- GAVINI 2008: A. Gavini, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (eds.), *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di Studio (Sant'Antioco, 14- 15 luglio 2007)*, Carocci, Pisa 2008, pp. 209-217.
- GAVINI 2014: A. Gavini, *Isiaca Sardiniae. La diffusione dei culti isiaci in Sardinia*, in L. Bricault, R. Veymiers (eds.), *Bibliotheca Isiaca*, III, Ausonius, Bordeaux 2014, pp. 21-37 (bibliografia generale pp. 449-468).
- GAVINI 2016: A. Gavini, Recensione di *Il potere e i culti isiaci o il potere dei culti isiaci?*, «Journal of Roman Archaeology», 29, 2016, pp. 726-729.
- GAVINI c.d.s.: A. Gavini, *Culti e religiosità*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu (eds.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Carlo Delfino, Sassari c.d.s., pp. 241-247.
- GESZTELYI 1986: T. Gesztelyi, *Über die Porträts des Septimius Severus und Caracalla als Spiegel der Verbindung Roms mit dem Osten*, «Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis», 22, 1986, pp. 25-30.
- GITLER, PONTING 2003: H. Gitler, M. Ponting, *The silver coinage of Septimius Severus and his family, 193-211 A.D. A study of the chemical composition of the Roman and Eastern issues* (= Glax:collana di studi e ricerche di numismatica 16), Ennerre, Milano 2003.
- GNECCHI 1912: F. Gnecci, *I medaglioni romani*, II, U. Hoepli, Milano 1912.
- HENIG 1988: M. Henig, *The chronology of Roman engraved gemstones*, «Journal of Roman Archaeology», I, 1988, pp. 142-152.

- HENIG *et alii* 1994: M. Henig, D. Scarisbrick, M. Whiting, *Classical gems. Ancient and modern intaglios and cameos in the Fitzwilliam Museum. Cambridge*, Cambridge University Press, Cambridge- New York 1994.
- HILL 1964: P. V. Hill, *The Coinage of Septimius Severus and His Family of the Mint of Rome*, Spink, London 1964.
- HILL 1993: P. V. Hill, *The portraiture of Septimius Severus and his family on coins from the mint of Rome, AD 193-217*, in M. Price, A. Burnett, R. Bland (eds.), *Essays in honour of Robert Carson and Kenneth Jenkins*, Spink, London 1993, pp. 183-189.
- HORBOSTEL 1972: W. Hornbostel, Severiana. *Bemerkungen zum Porträt des Septimius Severus*, «Jahrbuch Des Deutschen Archäologischen Instituts», 87, 1972, pp. 348-387.
- HORBOSTEL, VERMASEREN 1973: W. Hornbostel, M. J. Vermaseren, *Sarapis: Studien zur Überlieferungsgeschichte, den Erscheinungsformen und Wandlungen der Gestalt eines Gottes* (= Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 32), E. J. Brill, Leiden 1973.
- HORBOSTEL 1978: W. Hornbostel, *Sarapiaca*, I, in *Hommages à Maarten J. Vermaseren. Recueil d'études offert à l'occasion de son soixantième anniversaire le 7 avril 1978*, III (= Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 68), E. J. Brill, Leiden 1978, pp. 501-518.
- HOSTEIN, LALANNE 2012: A. Hostein, S. Lalanne (eds.), *Les voyages des empereurs dans l'Orient romain. Époques antonine et sévérienne* (Collection "Les Hesperides"), Errance, Paris 2012.
- KISS 1982: Z. Kiss, *Septime Sévère – pharaon et dieu*, «Wissenschaftliche Zeitschrift der Humboldt-Universität zu Berlin, Gesellschafts- und Sprachwissenschaftliche Reihe», 2/3, 1982, pp. 225-226.
- LE GLAY 1984: M. Le Glay, *Les religions de l'Afrique romaine au II e siècle d'après Apulée et les inscriptions*, A. Mastino (ed.), *L'Africa romana. Atti del I Convegno di studio (Sassari, 16-17 dicembre 1983)*, Gallizzi, Sassari 1984, pp. 47-61.
- LICHTENBERGER 2011: A. Lichtenberger, *Severus Pius Augustus: Studien zur sakralen Repräsentation und Rezeption der Herrschaft des Septimius Severus und seiner Familie (193-211 n. chr.)* (= Impact of Empire (Roman Empire, 27 B.C.-A.D. 406) 14), E.J. Brill, Leiden-Boston 2011.
- L'ORANGE 1947: H. P. L'Orange, *Apotheosis in Ancient Portraiture* (= Institutet for sammenlignende kulturforskning. Skrifter 44), Aschehoug, Oslo 1947.
- L'ORANGE 1966: H.P. L'Orange, s.v. «Settimio Severo», *EAA*, VII, 1966, pp. 225-228.
- Lo sguardo di Roma* 1996: *Lo Sguardo di Roma: Ritratti delle province occidentali dell'Impero Romano dai Musei di Mérida, Toulouse e Tarragona (Roma, Acquario Romano, 15 Febbraio-25 Aprile 1996)*, Museo Nazionale de Arte Romano, Mérida-Toulouse-Tarragona 1996.
- MALAISE 1972a: M. Malaise, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie* (= Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 21), E. J. Brill, Leiden 1972.
- MALAISE 1972b: M. Malaise, *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie* (= Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 22), E. J. Brill, Leiden 1972.
- MARSDEN 1997: A. B. Marsden, *Between Principate and Dominate: Imperial Styles Under the Severan Dynasty and the divine iconography of the Imperial house on coins, medallions, and engraved gemstones A. D. 193-235*, «The Journal of the British Archaeological Association», 150, 1997, pp. 1-16, tav. I-II.

- MARTORELLI 2004: R. Martorelli, *Una gemma "gnostica" dal territorio di Cornus*, «Aristeo», I.1, 2004, pp. 243-262.
- MASTINO 1985: A. Mastino, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in A. Mastino, *L'Africa romana. Atti del II Convegno di studio, (Sassari, 14-16 dicembre 1984)*, Gallizzi, Sassari 1985, pp. 27-91.
- MASTINO 1995: A. Mastino, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, «Archivio storico sardo», 38, pp. 11-82.
- MASTINO 2005: A. Mastino (ed.), *Storia della Sardegna antica* (= Sardegna e la sua storia 2), Maestrale, Nuoro 2005.
- MASTINO 2016: A. Mastino, *Le relazioni storiche della Sardegna con la Tunisia*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», 8, 2016, pp. 21-35.
- MASTROCINQUE 2003: A. Mastrocinque, *Le gemme gnostiche*, in *SGG I*, pp. 49-112.
- MCCANN 1968: A.M. McCann, *The portraits of Septimius Severus, A.D. 193 – 211* (= Memoirs of the American Academy in Rome 30), American Academy in Rome, Rome 1968.
- MEGOW 1987: W.-R. Megow, *Kameen von Augustus bis Alexander Severus*, (= Antike Münzen und geschnittene Steine 11), W. de Gruyter, Berlin 1987.
- MELONI 1987: P. Meloni, *La romanizzazione*, in M. Guidetti (ed.), *Storia dei Sardi e della Sardegna, 1. Dalle origini alla fine dell'età bizantina* (= Di fronte e attraverso 203), Jaca Book, Milano 1987 (1988), pp. 263-295.
- MELONI 1988: P. Meloni, *La provincia romana di Sardegna. 1. I secoli I-III*, in H. Temporini (ed.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Politische Geschichte*, II, 11.1, W. De Gruyter, Berlin-New York 1988, pp. 451-490.
- MELONI 1990: P. Meloni, *La Sardegna romana*, Chiarella, Sassari 1990.
- MERKELBACH 1995: R. Merkelbach, *Isis Regina – Zeus Sarapis. Die griechisch-ägyptische Religion nach den Quellen dargestellt*, Teubner, Stuttgart-Leipzig 1995.
- NEVEROV 1970: O.Y. Neverov, *Concordia Augustorum. Dynastische Thematik in Der Römischen Steinschneidekunst*, «Wissenschaftliche Zeitschrift Der Wilhelm-Pieck-Universität Rostock. Gesellschaftswissenschaftliche Reihe», 19.8, 1970, pp. 605-612.
- PILO 2012: C. Pilo, *Gli dei 'stranieri'. Le attestazioni dei culti orientali nella Sardegna romana*, in R. Carboni, C. Pilo, E. Cruccas, *Res Sacrae. Note su alcuni aspetti culturali della Sardegna romana* (= Dissonanze 4), AV, Cagliari 2012, pp. 51-75.
- PODVIN 2014: J.-L. Podvin, *Le Tropisme Isiaque Des Sévères: Une Acmé Reconsidérée?*, L. Bricault, M. J. Versluys (eds.), *Power, Politics and the Cults of Isis. Proceedings of the Vth International Conference of Isis Studies (Boulogne-sur-Mer, October 13-15, 2011)* (= Religions in the Graeco-Roman world 180), E. J. Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 300-325.
- RAEDER 1992: J. Raeder, *Herrscherbildnis und Münzpropaganda. Zur Deutung des Serapistypus des Septimius Severus*, «Jahrbuch Des Deutschen Archäologischen Instituts», 107, 1992, pp. 175-196.
- RIC IV: H. Mattingly, E. A. Sydenham, *The Roman Imperial Coinage. IV.1 Pertinax to Geta*, Spink-Son, London 1936.

- RICHTER 1920: G.M.A. Richter, *Catalogue of engraved gems of the classical style*, Metropolitan Museum of Art, New York 1920.
- Ritratto ufficiale e ritratto privato 1988 = N. Bonacasa, G. Rizza (eds.), *Ritratto ufficiale e ritratto privato. Atti della II Conferenza Internazionale sul Ritratto Romano (Roma 26-30 Settembre 1984)* (= Quaderni de "La Ricerca scientifica" 116), Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1988.
- ROWLAND 1981: R. J. Rowland, *I ritrovamenti romani in Sardegna* (= Studia archaeologica 28), «L'Erma» di Bretschneider, Roma 1981.
- SÄFLUND 1968: G. Säflund, *Zur Ikonographie des Kaisers Septimius Severus*, in *Opuscula C. Kerényi* (= Acta Universitatis Stockholmiensis. Stockholm studies in Classical Archaeology 5), Almqvist & Wiksell, Stockholm 1968, pp. 119-134.
- SANCIU 2002: A. Sanciu, *Lucerne con bolli di fabbrica dal porto di Olbia*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale. Geografia storica ed economia. Atti del 14 Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000)* (= Pubblicazioni del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università degli studi di Sassari 13), Carocci, Roma 2002, pp. 1281-1299.
- SENA CHIESA 1978: G. Sena Chiesa, *Gemme di Luni* (= Archaeologica 4), G. Bretschneider, Roma 1978.
- SENA CHIESA, FACCHINI 1985: G. Sena Chiesa, G.M. Facchini, *Gemme romane di età imperiale: produzione, commerci, committenze*, in H. Temporini, W. Haase (eds.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 12.3, W. De Gruyter, Berlin-New York 1985, pp. 3-31.
- SGG I: A. Mastrocinque (ed.), *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*, I (= Bollettino di Numismatica. Monografie 8.2.I), Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 2003 (2004).
- SOECHTING 1972: D. Soechting, *Die Porträts Des Septimius Severus* (= Habelts Dissertationsdrucke. Reihe Klassische Archäologie 4), R. Habelt, Bonn 1972.
- SPEIDEL 1978: M. P. Speidel, *The religion of Iuppiter Dolichenus in the Roman army* (= Études préliminaires aux religions orientales dans l'empire romain 63), E. J. Brill, Leiden 1978.
- SPIER 2012: J. Spier, *Byzantium and the West: Jewelry in the First Millennium*, Les enluminures, Paris 2012.
- TRUDU 2012: E. Trudu, *Sacrum barbariae: Attestazioni cultuali nelle aree interne della Sardegna in epoca romana*, in S. Angiolillo, M. Giuman, C. Pilo (eds.), Meixis. *Dinamiche di stratificazione culturale nella periferia greca e romana. Atti del Convegno Internazionale di Studi "Il sacro e il profano" (Cagliari, Cittadella dei Musei, 5-7 maggio 2011)* (= Archaeologica 169), G. Bretschneider, Roma 2012, pp. 217-236.
- VEYMIERS 2003: R. Veymiers, *Sérapis et l'aigle: polysémie d'un iconotype*, «Acta Orientalia Belgica», Bruxelles 2003, pp. 265-285.
- VEYMIERS 2005: R. Veymiers, *Sérapis face au sanctuaire d'Aphrodite Paphia. À propos d'une gemme disparue de la collection Petrie*, in C. Cannuyer (ed.), *La langue dans tous ses états. Michel Malaise in honorem* (= Acta Orientalia Belgica 18), Société belge d'études orientales, Bruxelles 2005, pp. 339-355.
- VEYMIERS 2009a: R. Veymiers, *Ἡεως τῶ φοροῦντι, Sérapis sur les gemmes et les bijoux antiques* (= Classe des lettres. 3, 2061), Académie royale de Belgique, Bruxelles 2009.
- VEYMIERS 2009b: R. Veymiers, *Sérapis sur les gemmes et les bijoux antiques. Un portrait du dieu kem en images*, in C. Bonnet, V. Pirenne-Delforge, D. Praet (eds.), *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont (1906-2006). Bilan historique et historiographique. (Colloque de Rome 16-18 novembre 2006)* (= Études de philologie, d'archéologie et d'histoire anciennes 45), Belgisch Historisch Instituut te Roma, Bruxelles-Roma 2009, pp. 187-214.

- VEYMIERS 2011: R. Veymiers, Ἦλεως τῶ φοροῦντι, *Sérapis sur les gemmes et les bijoux antiques. Supplément I*, in L. Bricault, R. Veymiers (eds.), *Bibliotheca Isiaca*, II, Ausonius, Bordeaux 2011, pp. 239-271.
- VEYMIERS 2014: R. Veymiers, *Sarapis et Neôtera élus parmi les dieux*, «Revue archéologique», I, 2014, pp. 37-56.
- VIDMAN 1969: L. Vidman, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae* (= Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten 28), W. De Gruyter, Berlin 1969.
- VIVANET 1894: F. Vivonet, *Sorgono. Di una gemma incisa scoperta nel territorio del comune*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1894, pp. 220-221.
- VOLLENWEIDER 1988: M.-L. Vollenweider, *Le développement du portrait glyptique à l'époque des Antonins et des Sévères*, in *Ritratto ufficiale e ritratto privato* 1988, pp. 87-104.
- ZAZOFF 1983: P. Zazoff, *Die antiken Gemmen* (= Handbuch der Archäologie im Rahmen des Handbuchs der Altertumswissenschaft 6), Beck, München 1983.
- ZUCCA 2002: R. Zucca, *I culti pagani nelle civitates episcopali della Sardinia*, in P.G. Spanu (a cura di), *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari* (= Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche 16), S'Alvure, Oristano 2002, pp. 37-56.



Fig. 1. Corniola da loc. *Bingia de Santu Sarbadore*, Sorgono, conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (Foto di A. Mossa su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Polo Museale della Sardegna).



Fig. 2. Impronta di plasma, conservato presso il British Museum di Londra (da McCann 1968: 133, tav. XC, gem a).



Fig. 3. Corniola della collezione di K. J. Müller, conservata presso Bonn (da Vollenweider 1988: 98, fig. 16).

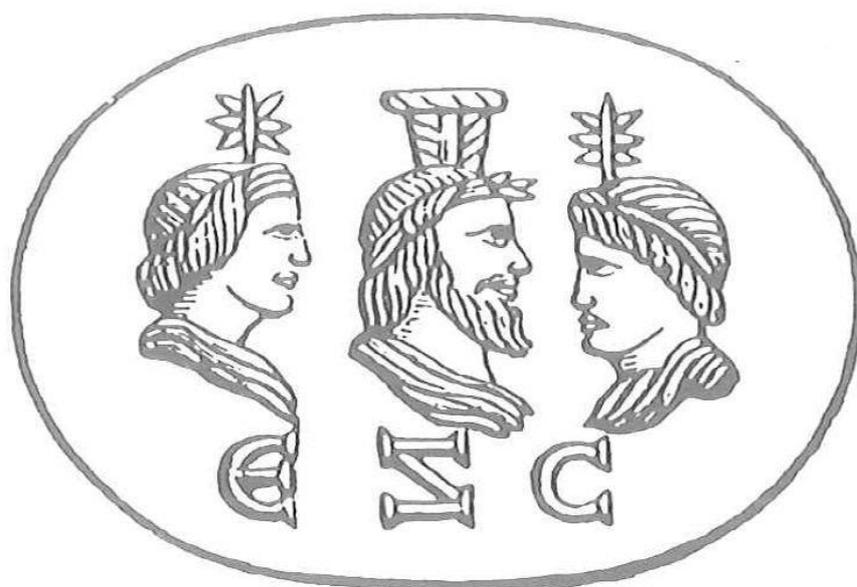


Fig. 4. Corniola perduta, rinvenuta a *Castlesteads* (da Marsden 1997: 4, fig. 3).